

Rainer M. Cremonte

# UNA PRESENZA RINNOVATA ATTRAVERSO I SECOLI

*La storia degli italiani a Ginevra  
dal medioevo ai nostri giorni*

Presentazione di  
ALVISE MEMMO  
*Console generale d'Italia a Ginevra*

Centro Studi Emigrazione Roma  
Roma, 1997

Questo volume è stato  
pubblicato sotto gli auspici  
del Com.It.Es. di Ginevra

## INDICE

pagina

### **Presentazione**

di Alvisè Memmo, Ministro plenipotenziario e Console generale d'Italia a Ginevra 7

### **I – Una tradizione di scambi e contatti 11**

Mercanti di moneta «lombardi» e banchieri fiorentini a Ginevra 12

I «*bourgeois*» tra il Vescovo e i Savoia 16

### **II – Ginevra, città d'asilo 19**

I profughi del «*Premier Refuge*» (1550-1576): un arricchimento al contempo spirituale ed industriale 19

La Comunità protestante italiana di Ginevra 21

Le «*pecore nere*» del gregge caro al Riformatore 22

La forza motrice dello sviluppo commerciale e manifatturiero 25

L'apporto intellettuale 27

L'arte tipografica al servizio della nuova fede 29

Significative testimonianze di fedeltà alla patria di adozione 30

Il «*secondo Rifugio*» (1685) 32

### **III – Carouge: un intreccio con la storia del futuro Regno d'Italia sulla riva sinistra dell'Arve 33**

### **IV – Trasformazioni sociali e ingresso di Ginevra nella Confederazione 35**

Un periodo travagliato per la Repubblica di Ginevra 36

### **V – Il risveglio della vita culturale nella città di Ginevra e gli influssi sulla letteratura italiana 40**

L'interesse di Jean-Jacques Rousseau per la cultura italiana 40

La «*Bibliothèque italique*» e la riscoperta dell'Italia da parte dei Ginevrini 44

Un architetto di Torino ridisegna la facciata della Cattedrale di *Saint-Pierre* 47

Continua nel XIX secolo l'interesse per la cultura italiana 49

L'influenza della ginevrina Henriette Blondel sulla maturazione spirituale del Manzoni 52

Dal Castello di Coppet influenze sul Romanticismo italiano 53

<b>VI – Ginevra, rifugio di esuli risorgimentali e centro del liberalismo internazionale nel XIX secolo</b>	56
Pellegrino Rossi, presidente del « <i>Conseil d'Etat</i> »	56
Filippo Camperio, una personalità complessa e contraddittoria	57
Giuseppe Mazzini: l'Europa delle patrie	59
Aspri contrasti tra Mazzini e Fazy	64
Cavour a Ginevra alla ricerca di « <i>un'atmosfera ristoratrice</i> »	67
Giuseppe Garibaldi al Congresso della Pace di Ginevra	71
<b>VII – Gli immigrati italiani nel secondo sviluppo industriale di Ginevra</b>	73
Profonde trasformazioni nel Cantone di Ginevra	73
I lavoratori immigrati si danno strutture di mutuo soccorso	76
Nasce la « <i>Colonia Italiana di Ginevra</i> »: un tentativo di ricreare all'estero le strutture comunali	78
Ginevra, « <i>ville des réfugiés politiques</i> »	79
Gli anni del «rivoluzionario» Mussolini in Svizzera e a Ginevra	82
Mussolini, anarchico e socialista	84
Verso la fine della sua permanenza in Svizzera	88
<b>VIII – L'emigrazione italiana a Ginevra all'inizio del XX secolo</b>	91
<i>Le «Scuole italiane»</i> , orgoglio della Colonia	92
Nasce la Missione Cattolica Italiana e prendono il via le sue Opere sociali	93
Influssi della prima guerra mondiale sulla collettività italiana di Ginevra	99
<b>IX – La crisi degli anni '30 e la spaccatura politica all'interno della popolazione ginevrina</b>	103
Operai ed esuli politici uniti nella lotta antifascista	105
I fascisti tentano la conquista della « <i>Dante</i> » e delle « <i>Scuole</i> »	107
Il valore di un insegnamento libero	110
La creazione della « <i>Colonia estiva per i bambini di Saint-Cergues</i> »: un impegno collettivo delle forze democratiche	112
A dispetto dei tentativi di condizionamento esercitati dal regime, continua l'opera della Missione	113
La svolta di Giuseppe de Michelis e la politica dell'«inquadramento»	114
I missionari «fra due fuochi»	115

<b>X – Alla vigilia della seconda guerra mondiale permangono le tensioni nel cantone di Ginevra</b>	120
Ginevra si trasforma in «città internazionale»	121
La solidarietà degli Italiani di Ginevra verso le famiglie dei richiamati e dei profughi di guerra	123
<i>"Uno scopo fra i più nobili della tradizione dell'ospitalità elvetica"</i>	125
Luigi Einaudi a Ginevra per difendere la sua <i>"dignità di uomo e di scienziato"</i>	128
L'arrivo dei Padri Scalabriniani alla Missione di Ginevra	129
<b>XI – Dal secondo dopoguerra ai nostri giorni</b>	131
La politica svizzera nei confronti degli stranieri	131
L'immigrazione massiccia e la paura dell'inforestieramento	133
Verso il «dissolvimento» del gruppo degli immigrati di lingua italiana?	137
<b>XII – Dopo i «tempi bui» l'associazionismo italiano di Ginevra riappare alla luce del sole</b>	141
Riprende il «cammino della speranza»	142
La situazione occupazionale di Ginevra intorno agli anni '50	143
Dall'Italia arrivano anche ragazze in cerca di lavoro	144
Le « <i>Colonie libere italiane</i> » in Svizzera e a Ginevra	145
L'associazionismo in emigrazione: gli Italiani di Ginevra alla ricerca di una loro « <i>polis</i> »	147
Si consolida la solidarietà tra Ginevrini e stranieri	150
Una collettività integrata ed affermata	154
Cittadini di due nazioni	157
Una scuola aperta ad altre culture	158
Il ruolo delle istituzioni scolastiche nel processo d'integrazione dei giovani italiani nella realtà locale	159
<i>"...und es kamen Menschen" (... e arrivarono uomini e donne)</i>	164
<b>Indice analitico dei nomi di persona</b>	165
<b>Indice analitico di enti, società, istituzioni, associazioni e periodici</b>	180
<b>Fonti iconografiche</b>	187

## PRESENTAZIONE

Con piacere mi accingo a redigere la presentazione di questo volume di Rainer M. Cremonte, che – come risulta dal suo titolo – è dedicato alla presenza attraverso i secoli della collettività italiana a Ginevra. Esso colma una lacuna nella storia della nostra emigrazione ed evidenzia sia l'importante apporto culturale e materiale dato da generazioni d'Italiani alla città e al Cantone, sia i significativi influssi ginevrini, di cui hanno beneficiato i connazionali qui residenti e che hanno anche avuto non pochi riflessi positivi sulla vita culturale del nostro Paese.

Ricordo di aver già letto con particolare attenzione una prima bozza di questa ricerca poche settimane dopo il mio arrivo a Ginevra e di averla subito trovata utile ed interessante, perché in uno spazio relativamente limitato racchiude un'attenta e circostanziata descrizione della nostra collettività, nonché dei vari e successivi flussi migratori e del non sempre facile, ma progressivo processo d'integrazione nel nuovo contesto sociale. Nella sua stesura definitiva il libro appare ora più ricco e completo nella materia trattata e più agile nell'esposizione: con l'attenzione dello studioso, pronto a cogliere anche i più lontani e dimenticati aspetti della convivenza tra Ginevrini e immigrati, e con la sensibilità del docente impegnato da anni all'elevamento socioculturale della comunità italiana di Ginevra, l'Autore non ha mancato di evidenziare il processo di simbiosi venutosi a realizzare col passare del tempo tra autoctoni e forestieri, sottolineandone le ripercussioni positive su ambedue le componenti dell'attuale popolazione ginevrina.

Sfogliando le pagine del libro il lettore vi troverà le tappe più significative della presenza italiana a Ginevra, iniziando dai tempi delle fiere medievali, quando vi confluivano i primi mercanti e banchieri, ai quali poi si sono aggiunti – dopo la Riforma protestante – uomini di cultura, teologi e liberi pensatori, costretti ad abbandonare il loro Paese per poter continuare a professare la propria fede. Un interessante capitolo è dedicato agli influssi culturali ginevrini su letterati italiani: si pensi in particolare all'impronta lasciata da Jean-Jacques Rousseau sul pensiero filosofico e letterario di tutta l'Europa ed in particolare del nostro Paese, all'apporto determinante della ginevrina Henriette Blondel alla maturazione spirituale del poeta Alessandro Manzoni, suo marito, e alle correnti innovative del romanticismo europeo che avevano trovato il loro fulcro irradiante nel Castello di Coppet. Nei primi decenni dell'Ottocento la poetica della ginevrina Mme de Staël riscontrò una vasta eco tra i letterati italiani, favorendo lo sviluppo del movimento romantico che ebbe – com'è noto – ripercussioni feconde sul processo di unificazione del nostro Paese.

Durante il periodo del Risorgimento diversi esuli politici italiani, come Giuseppe Mazzini, Pellegrino Rossi e Filippo Camperio, trovarono asilo nella *citè de refuge* e dalle pagine ad essi dedicate risultano chiare sia l'ospitalità

offerta sia le difficoltà incontrate, sia ancora l'impegno profuso da alcune di queste personalità nella vita politica del Cantone e della Confederazione.

Strettamente intrecciato con la complessa storia della città di Calvino e con il suo sviluppo industriale e commerciale appare l'arrivo di lavoratori d'Oltralpe, già massiccio a partire dalla fine del secolo scorso. Cremonte ne presenta i sacrifici, l'esigenza di associarsi per far fronte alle difficoltà quotidiane e per allacciare legami di solidarietà con i conterranei, al fine di ricostruire delle comunità in cui far rivivere valori e sensibilità lasciati al paese; con lucidità vengono descritti i drammi della miseria, aggravati dagli eventi bellici della prima e della seconda guerra mondiale, nonché l'impegno della Missione cattolica italiana e della Colonia Libera per alleviare le sofferenze delle vittime più colpite. Alcuni capitoli sono dedicati in particolare alle ripercussioni subite dalla collettività italiana di Ginevra in seguito all'avvento del Fascismo nel nostro Paese e alle concrete testimonianze di solidarietà verso i rifugiati politici ed i profughi da parte sia della popolazione e delle autorità svizzere sia dei connazionali già residenti in questo Paese.

Nell'ultima parte del volume l'autore analizza le mutate condizioni di vita dei lavoratori italiani, aumentati nell'ultimo dopoguerra grazie ad una più favorevole situazione occupazionale e ai massicci ricongiungimenti familiari che, pur sollevando nuovi problemi, hanno contribuito all'integrazione della collettività italiana nel contesto sociale locale.

Certamente alcuni degli argomenti trattati in questo libro hanno già fatto oggetto di approfondite ricerche storiche e sociologiche: non mancano infatti pubblicazioni su determinati e specifici avvenimenti riguardanti la Svizzera, Ginevra e l'Italia, tuttavia non mi risulta che gli studi fino ad ora pubblicati abbiano focalizzato il loro interesse sulla presenza della collettività italiana nel Cantone di Ginevra, presentando il passato e il presente in un discorso unico, che metta il lettore nella condizione di collegare l'attuale situazione favorevole a relazioni allacciate già in tempi remoti. Questo mi sembra essere il merito principale del lavoro di Rainer M. Cremonte, che, senza omettere di ricordare le difficoltà prodotte di volta in volta dall'incontro fra differenti culture e diversi modi di vita, ha voluto porre l'accento sui traguardi raggiunti, che - come lui stesso chiarisce nell'ultima pagina - non rappresentano un fatto concluso e conclusivo, bensì la tappa di un processo in costante evoluzione.

La ricerca è stata svolta in modo accurato e rigoroso, senza per questo risultare pedante ed ostica: grazie alla chiarezza dell'esposizione e alla semplicità del linguaggio, questo libro risulta di facile lettura e risponde certamente all'esigenza, sentita da molti, di conoscere con maggior esattezza la storia della collettività italiana di Ginevra; esso rappresenta un tassello della più vasta storia della nostra emigrazione e contemporaneamente un brano di quella del Cantone che ci ospita.

**Alvise Memmo**

*Console generale d'Italia a Ginevra*



*Dedico questo «sguardo» sulla storia degli Italiani di Ginevra alla memoria di Omobono Frateschi. È stato lui infatti che, paterno amico degli anni '70-80, mi ha fatto conoscere i diversi aspetti sociali e politici della nostra collettività e molti avvenimenti della sua storia più recente, ritrovati in seguito in testi e documenti. Nel corso di quelle conversazioni nella sua abitazione di rue de Carouge mi aveva anche suggerito di scrivere una storia degli Italiani di Ginevra (pensava in particolare all'esperienza dell'emigrazione durante gli ultimi cento anni), insistendo che doveva essere narrata "in modo semplice e comprensibile da tutti", perché riteneva importante che specialmente i giovani imparassero a conoscere il valore del contributo apportato dalla nostra comunità alla città che l'ha accolta.*

*A diversi anni di distanza ho cercato di mantener fede alla promessa fatta allora, risalendo anche più indietro nei secoli, per evidenziare, seppure a grandi linee, quanto siano profondi e significativi quei legami tra popolazione autoctona ed immigrata, che hanno contribuito a fondere in un'unica società l'attuale convivenza costruttiva.*

**r.m.c.**